UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE INTEGRATA

2019-2021

Senato Accademico del 29.01.2019

Consiglio di Amministrazione del 31.01.2019

A cura della Divisione Qualità e Regolamentazione dei Processi Amministrativi

INDICE

A. - PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO 3
1. PRESENTAZIONE DELL'ATENEO 9
1.1. Chi siamo 9
1.2. Mandato istituzionale e missione 13
1.3. Gli stakeholder 13
1.4. L'Ateneo "in cifre" 17
2. PIANO STRATEGICO 2017-2019 – aggiornamento 2018 18
2.1. Cos'è il piano strategico 18
Premessa 18
Il processo di definizione degli obiettivi strategici 19
Documenti consultati 21
Le aree strategiche 25
I. Ricerca scientifica 26
II. Offerta formativa e diritto allo studio 29
III. Trasferimento tecnologico e public engagement 32
IV. Internazionalizzazione 36
V. Verso una nuova cultura organizzativa e amministrativa 39
Obiettivi, azioni e indicatori in sintesi 44
3. PIANO INTEGRATO 49
3.1. Integrazione tra pianificazione strategica e programmazione operativa: la performance organizzativa e la performance individuale 49
3.1.1. Integrazione tra Piano strategico e programmazione triennale delle università 52
Programmazione del sistema universitario (PRO3) -2016-2018. 52
3.1.2. Integrazione tra Piano Strategico e Politiche della Qualità dell'Ateneo 53
3.1.3. Integrazione tra Piano Strategico e Pianificazione delle Risorse Economiche 55
3.1.4. Integrazione tra Piano Strategico e Pianificazione delle Risorse Umane 59
3.1.5. Integrazione tra piano Strategico e Piano triennale di formazione del personale tecnico amministrativo 60
3.1.6. Integrazione tra Piano strategico e Piano Anticorruzione e Trasparenza 60
3.1.7. Integrazione tra Piano Strategico e processo di riorganizzazione 63

3.1.8. Integrazione tra Piano Strategico e benessere organizzativo (le indagini di clima e il coinvolgimento dell'utenza) 64

4. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PER IL TRIENNIO 2019-2021 66

4.1. Quadro normativo 66

4.2. Analisi del contesto 70

4.2.1. Analisi del conteso esterno 70

4.2.2. Analisi del contesto interno 71

4.3. I Soggetti: 72

4.4. L'attività di analisi del rischio 75

4.4.1. Le aree di rischio 76

4.5. L'attività di trattamento del rischio 79

4.6. La trasparenza 84

4.7. Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione 86

ALLEGATO A: Tavola Obiettivi operativi dell'Amministrazione Centrale e Centri di servizio - anno 2019 87

ALLEGATO B: Tavola Obiettivi operativi delle Strutture didattico-scientifiche - anno 2019 87

ALLEGATO C: Tavola degli Obiettivi operativi assegnati dalla Direzione Generale - anno 2019 87

ALLEGATO D: Tavola degli Obiettivi del Direttore Generale e del Dirigente - anno 2019 87

c

OMISSIS

4. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PER IL TRIENNIO 2019-2021

La presente sezione del Documento di programmazione integrata 2019-2021 costituisce l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativo al triennio 2018-2020 (d'ora in poi RTPCT). Tale aggiornamento è stato realizzato in ottemperanza alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" e sulla base delle indicazioni fornite dai Piani Nazionali Anticorruzione predisposti dall'Anac, nonché alla luce dell'Atto di indirizzo del Miur emanato in data 15.05.2018 relativamente all'aggiornamento 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione.

4.1. Quadro normativo

I principali provvedimenti normativi adottati nel corso dell'anno 2018 che riguardano le azioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza ai quali fare riferimento per la redazione della presente Piano sono: **l'Atto di indirizzo del Miur emanato in data 15.05.2018** relativamente all'aggiornamento 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione e **l'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione** approvato con delibera n. n. 1074 del 21 novembre 2018 dell'Anac.

Va altresì citato in questa sede, l'Aggiornamento 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione (adottato con delibera n. 1208 del 22.11.2017 dell'Anac), che ha costituito il documento fondamentale per la redazione del precedente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. L'importanza che tale PNA riveste tuttora rispetto ai precedenti, è dovuta al fatto che l'Anac ha dedicato un'intera sezione del Piano alle istituzioni universitarie, riconoscendo, come più volte richiesto, le peculiarità che sono proprie delle stesse. L'Università Politecnica delle Marche ha già proceduto nel proprio PTPCT 2018-2020 (adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 609 del 31.01.2018) a effettuare una approfondita analisi delle raccomandazioni fornite dall'Anac e ha illustrato quali di esse sono state inserite quali obiettivi operativi da attuare nell'arco del triennio di validità del Piano stesso. Si richiama pertanto in tale sede tutto quanto già fatto oggetto di esame nel PTPCT adottato lo scorso gennaio.

Alla luce delle indicazioni fornite dal Miur a maggio del 2018 con il suddetto Atto di indirizzo, l'Ateneo ha predisposto inoltre un'integrazione del proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 797 del 1.08.2018) al fine di recepire in modo più completo e puntuale le indicazioni fornite dall'anc.

L'atto di indirizzo del Miur è strutturato in tre parti:

1) la prima contiene una ricognizione degli interventi richiesti dall'Anac che esigono provvedimenti di tipo regolatorio, di rango legislativo/normativo o amministrativo;

2) la seconda, contenente una ricognizione degli interventi richiesti dall'Anac direttamente alle Università;

3) la terza riguardante "Istituti di particolare interesse per il sistema universitario e della ricerca" cui ha dato il proprio contributo l'Anac come previsto dal predetto Aggiornamento 2017 del PNA .

In sede di integrazione del PTPCT si sono approfonditi i temi affrontati dal Miur nella seconda e nella terza parte dell'Atto di indirizzo (essendo quelli contenuti nella prima dipendenti da interventi di tipo regolatorio di carattere generale e, come tali fuori, dall'ambito di azione dei singoli atenei) e alle considerazioni ivi illustrate si fa integrale riferimento.

Per quanto riguarda **l'Aggiornamento 2018 del Piano Nazionale Anticorruzione** si rileva per quanto d'interesse in questa sede che lo stesso presenta – in coerenza il metodo già seguito in precedenza dall'Anac - una parte generale e una parte speciale rivolta alle Agenzie fiscali, alle procedure per la gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione, alle procedure di gestione dei rifiuti e alle semplificazioni previste per i Piccoli Comuni; la parte speciale non riguarda quindi gli Atenei.

La parte generale contiene preliminarmente la presentazione dei risultati di una **indagine commissionata all'Università Tor Vergata per verificare l'evoluzione della qualità dei Piani adottati dalle pubbliche amministrazioni e al fine di valutare la congruità di tali documenti programmatici rispetto alle indicazioni fornite dall'Anac nei PNA.** In linea generale si è registrato un generale miglioramento della qualità dei Piani adottati nei due trienni presi a riferimento (2015-2017 e 2017-2019) con riferimento alle principali fasi del processo di gestione del rischio e con riferimento alla qualità delle attività di mappatura dei processi delle aree definite come obbligatorie o generali. Permangono invece delle criticità con riguardo alla mappatura delle aree cd. "ulteriori" o specifiche, nonché per quanto riguarda la fase di valutazione e ponderazione del rischio.

La attività di indagine condotta dall'Università di Tor Vergata ha riguardato anche **lo stato di attuazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza** da parte di 340 **società in controllo pubblico**. L'indagine è stata condotta sulla base di alcuni indicatori predefiniti quali: la creazione di un'autonoma sezione "Amministrazione/Società trasparente" sul sito; l'adozione del modello di organizzazione e gestione (MOG) ex d.lgs. 231/2001; la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e/o Responsabile della trasparenza (RT); l'adozione di misure volte alla prevenzione della corruzione in un autonomo documento o in un'apposita sezione del (MOG) che tengano luogo del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTCP) e/o di misure che tengano luogo del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI); l'individuazione delle aree di rischio; l'adozione di un Codice di comportamento e/o di un Codice disciplinare; l'adozione di un Codice etico; l'adozione di una procedura di inoltro e gestione delle segnalazioni di illeciti (whistleblowing); l'adozione e relativa pubblicazione di misure organizzative e/o procedure per garantire il diritto di accesso civico "semplice", generalizzato e accesso documentale (ex l. 241/1990). Tali profili hanno rivestono particolare utilità – unitamente agli altri già previsti dall'Ateneo – per il monitoraggio sullo stato di attuazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che l'Ateneo ha condotto nei confronti dei propri enti partecipati come verrà meglio illustrato in seguito.

La parte generale dell'Aggiornamento 2018 del Piano Nazionale Anticorruzione prosegue poi con la **precisazione dei compiti che spettano al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori dello stesso laddove siano segnalati casi di presunta corruzione.**

Al riguardo l'Anac riporta nel PNA le considerazioni già svolte dalla stessa nella delibera n. 840 del 2 ottobre 2018. Innanzitutto viene evidenziato che dalla lettura delle norme si desume il principio di carattere generale secondo cui non spetta al RPCT l'accertamento di responsabilità (e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione), qualunque natura esse abbiano. Ai fini dell'accertamento delle eventuali responsabilità, il RPCT è tenuto a fare riferimento agli organi preposti appositamente sia all'interno dell'amministrazione che all'esterno, valorizzando così un modello di poteri del RPCT strettamente connessi, e non sovrapponibili, con quello di altri soggetti che hanno specifici poteri e responsabilità sul buon andamento dell'attività amministrativa nonché sull'accertamento di responsabilità.

Dopo l'esame del quadro normativo l'Anac rinvia ad apposite Linee Guida sui poteri istruttori del RPCT nel caso di segnalazioni che derivano da *whistleblower* che sono in via di emanazione. Quindi, esclude che al RPCT spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile degli atti e provvedimenti delle amministrazioni di appartenenza.

Sui poteri istruttori degli stessi RPCT, e relativi limiti, in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva l'Anac ha invece valutato positivamente la possibilità che il RPCT possa acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta al RPCT di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione. Viene precisato al riguardo che tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno delle amministrazioni al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli previsti nelle amministrazioni anche al fine di contenere fenomeni di *maladministration.* I poteri istruttori predetti vanno pertanto esercitati ogni qualvolta siano necessari per

individuare quale tra i vari organi di controllo interni e/o esterni spetti poi il potere di accertare le eventuali responsabilità e quindi ai quali il RPCT deve trasmettere gli atti relativi alle segnalazioni ricevute.

La figura del RPCT viene ulteriormente analizzata nella parte generale dell'Aggiornamento per l'anno 2018 del PNA anche per quanto riguarda **i poteri di indagine e di intervento che spettano all'Anac nei casi di revoca dell'incarico di RPCT** da parte delle amministrazioni, ogni qualvolta la revoca si appalesi quale misura discriminatoria nei confronti dell'RPCT stesso. Al fine di consentire all'Autorità di poter esercitare il potere attribuitole dalla legge sui provvedimenti di revoca del RPCT, nel caso in cui emerga la possibile esistenza di una correlazione tra la revoca e le attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione, viene precisato che è onere delle amministrazioni comunicare tempestivamente all'Autorità l'adozione degli atti di revoca del RPCT. Poiché il termine a disposizione dell'Autorità per le verifiche cui è tenuta è di soli trenta giorni dal momento del ricevimento dell'atto, è necessario che la comunicazione sia corredata di tutta la documentazione relativa al procedimento di revoca nonché di ogni altro documento ritenuto utile a chiarire i motivi della stessa. Trattandosi di un procedimento che l'Autorità conduce allo stato degli atti e poiché, come anche più volte emerso nel corso dell'attività svolta in merito dall'ANAC, è di rilievo tenere conto anche di elementi istruttori in grado di rappresentare eventuali osservazioni e valutazioni del RPCT revocato, è necessario che siano trasmessi insieme alla revoca eventuali atti e osservazioni prodotti dal RPCT nell'ambito del predetto procedimento. Infine è previsto che le amministrazioni e gli altri soggetti interessati provvedono, su impulso dell'Autorità, al riesame del provvedimento di revoca laddove quest'ultima rilevi, a seguito dell'istruttoria, la possibile esistenza di una correlazione tra la revoca e le attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione.

Ancora nella parte generale del PNA 2018 viene affrontato il tema della **compatibilità delle norme che prevedono obblighi di pubblicazione**, anche di dati personali, con quelle che reca la nuova disciplina in tema di riservatezza (**Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo - GDPR** e decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento stesso).

Al riguardo l'Anac stabilisce che "*Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei 23 dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d)*".

Interessante è ancora quanto rileva l'Anac con riguardo ai **rapporti tra RPTC e Responsabile della Protezione dei dati (RPD)** figura questa introdotta appunto dal predetto Regolamento UE. In primo luogo l'Anac sconsiglia di far coincidere nella medesima persona il ruolo di RPCT e del RPD in quanto si potrebbe

rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce all'uno e all'altro.

L'Ateneo ha pienamente condiviso (e anticipato) tale indicazione dell'Anac avendo provveduto ad individuare il proprio RPD nella Dott.ssa Rosalba Sacchettoni, già Responsabile della Divisione Qualità e Regolamentazione dei Processi Amministrativi.

Ancora, l'Anac evidenzia come "*per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, anche se naturalmente non può sostituirsi ad esso nell'esercizio delle funzioni. Si consideri, ad esempio, il caso delle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013. In questi casi il RPCT ben si può avvalere, se ritenuto necessario, del supporto del RDP nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici ma limitatamente a profili di carattere generale, tenuto conto che proprio la legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame*".

L'Anac nel PNA 2018 ritorna anche sul tema **dei codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni** rilevando di nuovo la scarsa innovatività dei codici di amministrazione definiti "di prima generazione", in quanto adottati a valle dell'entrata in vigore del d.P.R. 63/2013 e delle prime Linee Guida ANAC dell'ottobre del 2013. Rileva l'Anac che "*tali codici, infatti, si sono, nella stragrande maggioranza dei casi, limitati a riprodurre le previsioni del codice nazionale, nonostante il richiamo delle Linee guida ANAC sulla inutilità e non opportunità di una simile scelta. Il codice di amministrazione ha il ruolo di tradurre in regole di comportamento di lunga durata, sul versante dei doveri che incombono sui singoli pubblici dipendenti, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il PTPC persegue con misure di tipo oggettivo, organizzativo (organizzazione degli uffici, dei procedimenti/processi, dei controlli interni). Questa necessaria connessione, che si è perduta nei Codici di amministrazione di prima generazione, dovrà essere recuperata con un nuova, seconda generazione di Codici di amministrazione che l'ANAC intende promuovere con l'adozione di nuove Linee guida in materia, tanto di carattere generale quanto di carattere settoriale. Con le Linee guida generali si daranno istruzioni alle amministrazioni quanto ai contenuti dei codici (doveri e modi da seguire per un loro rispetto condiviso), al procedimento per la loro formazione, agli strumenti di controllo sul rispetto dei doveri di comportamento, in primo luogo in sede di responsabilità disciplinare.*"

Viene altresì anticipato che le predette Linee guida saranno emanate nei primi mesi dell'anno 2019. Sarà pertanto quella l'occasione in cui l'Università Politecnica delle Marche affronterà l'opportunità di predisporre un unico codice ovvero di individuare adeguate misure di coordinamento tra il codice etico e il codice di comportamento come indicato dall'Anac nell'Aggiornamento 2017 del PNA e come già programmato dall'Ateneo nel precedente Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza. In tale sede l'Ateneo valuterà la possibilità di introdurre nel codice di comportamento disposizioni specifiche indicate dall'Anac e dal Miur in tema di doveri dei docenti, del pta e degli studenti; in tema di correttezza e trasparenza nelle attività dei gruppi di ricerca e di valutazione; in tema del potere di controllo che i direttori di dipartimento sono chiamati ad esercitare sul corretto svolgimento dei compiti didattici da parte dei docenti.

Infine l'Anac torna a ribadire l'importanza che le pubbliche amministrazioni si attivino per garantire l'attuazione delle norme sul *pantouflage* nonostante essa stessa riconosca le criticità di una norma troppo generica e delle disposizioni in tema di rotazione tanto di quella ordinaria, quanto, e soprattutto, straordinaria.

Al quadro normativo più recente appena citato, devono aggiungersi tutti i provvedimenti normativi intervenuti nel corso degli anni già esaminati nei precedenti Piani e che continuano a indirizzare le azioni programmate dall'Università per il triennio 2019-2021.

OGGETTO E FINALITA'

L'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione è individuata dalla Legge 190/2012 quale principale e fondamentale misura di contrasto alla corruzione a cui è tenuta ogni singola pubblica amministrazione. L'implementazione delle misure in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza è considerato un obiettivo strategico dell'Ateneo. Il rilievo di obiettivo strategico è stato riconosciuto – come già detto - nell'ambito del Piano Strategico 2017- 2019 e lo stesso è stato declinato in tre azioni strategiche che a loro volta si traducono in n. 31 obiettivi operativi che sono assegnati alle Strutture dell'Amministrazione Centrale e dei Centri di servizio e alle Strutture didattico-scientifiche (come risulta dall'Allegato "A" e "B" del presente Documento di programmazione integrata).

Nella predisposizione del Piano triennale è statuito che le pubbliche amministrazioni debbano attenersi a quanto prevede il Piano Nazionale Anticorruzione che appunto fornisce indicazioni utili ad individuare e programmare le attività di prevenzione della corruzione, prime tra tutte l'analisi del grado di rischio al quale sono esposti i procedimenti di competenza delle amministrazioni stesse. Nel Piano triennale ciascuna pubblica amministrazione indica poi le misure da adottare per eliminare o comunque ridurre al minimo il rischio rilevato di esposizione a fenomeni corruttivi.

4.2. Analisi del contesto

L'analisi del rischio è preceduta dall'analisi del contesto esterno e dal contesto interno, quest'ultima con l'indicazione dei soggetti/attori delle azioni in tema di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

4.2.1. Analisi del conteso esterno

Con riguardo all'analisi del contesto esterno, in questa sede si richiamano i dati di carattere generale sulla criminalità presente nel territorio presentati nel precedente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018. Tali dati evidenziavano che mentre fino a quale anno fa il territorio marchigiano presentava una situazione sicuramente migliore rispetto a quella di gran parte del resto del Paese, già a partire dagli ultimissimi anni si assiste a un progressivo deterioramento di quella originaria condizione di relativa tranquillità della regione che tende – purtroppo – ad allinearsi a quella di regioni limitrofe, Abruzzo, Umbria ed Emilia – Romagna. Infatti anche nella Regione Marche le Forze dell'Ordine descrivono un progressivo aumento della presenza delle organizzazioni criminali italiane e straniere. Nell'ultima relazione del gennaio 2015 la DNA segnala che la Regione è esposta al potenziale rischio di infiltrazione della criminalità organizzata che potrebbe acquisire la gestione diretta e/o indiretta di alcune realtà economiche regionali e che costituiscono pertanto un vero e proprio pericolo per il tessuto socio-economico della Regione. Senza dubbio le Marche offrono un habitat favorevole allo sviluppo di attività illecite e ciò è dovuto anche dall'avvento della crisi nei vari settori del territorio (quello calzaturiero su tutti), ma anche dalla costruzione di grandi opere come la Terza Corsia dell'A14, la Quadrilatero ed oggi la ricostruzione post-terremoto. Nelle Marche l'intensità della presenza criminale inizia ad essere preoccupante nelle province di Ancona ed Ascoli Piceno anche se si mantiene complessivamente su livelli medio bassi nel resto del territorio. E' quanto emerge dal quarto Rapporto Agromafie in Italia elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, presentato a Roma nel febbraio 2017 alla presenza di Ministri e vertici delle forze dell'ordine e della magistratura.

A gennaio 2018, alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore generale Sergio Sottani, sottolinea come il pericolo di associazioni criminali che operano con il metodo mafioso è sempre più presente in vista anche della ricostruzione delle zone terremotate.

Per i procedimenti penali invece l'attenzione va soprattutto a quelli inerenti i reati di stalking, violenza sessuale e i maltrattamenti (+22%) che vedono come persone offese per lo più il sesso femminile. Sullo stesso segnale di guardia sono i reati informatici e **contro la pubblica amministrazione (+59 %),** la bancarotta e il falso in bilancio (+26%) e i reati legati al traffico di sostanze stupefacenti (10%) con grossi sequestri effettuati proprio nelle Marche. "*Il rischio di infiltrazione mafiosa* – dice Sottani – *è sempre più concreto, così come dimostrato*

anche di una recente sentenza del Tribunale di Macerata che ha riconosciuto la sussistenza dell'associazione mafiosa in ordine ad un complesso processo concluso in primo grado il 22 gennaio scorso. Il pericolo ha subito un netto aggravamento a seguito del sisma dell'agosto e dell'ottobre 2016, per l'evidente attrattiva costituita dall'investimento economico nella fase della ricostruzione". "*Il rischio che le mafie possano infiltrarsi nel nostro territorio è sempre più concreto. Dunque, massima attenzione alle attività legate alla ricostruzione post terremoto e alla mole di soldi che girerà nelle Marche*". Il Procuratore parla di segnali già arrivati. Uno partito da Napoli e che riguarda gli appalti per la costruzione delle casette, le Sae (soluzioni abitative di emergenza), anche nelle Marche. L'altra è arrivata dall'Anac, di soggetti collegati alla camorra e già legati al territorio che riguardano i subappalti per la ricostruzione. E ancora il caporalato nei cantieri delle Sae, segnalato nel Maceratese da un sindacato. «*Insieme alla Procura distrettuale* – continua Sottani – *abbiamo chiesto di istituire un centro Direzione Investigativo Antimafia nel capoluogo di regione per il raggiungimento di adeguati obiettivi investigativi*».

Dall'esame della Relazione su Giustizia e Sicurezza nella Marche realizzata dalla Regione Marche – P.F. Performance e Sistema Statistico (dati disponibili a settembre 2018), si ricavano le seguenti informazioni: nel 2016 il numero dei delitti nella regione Marche è di 47.067, quasi il 2% dei delitti in Italia (2.487.389). Se si confronta il quoziente di criminalità le Marche risultano al 5° posto nella graduatoria delle regioni italiane con una media di 3.055 delitti ogni 100.000 abitanti, al di sotto della media italiana (4.103). Le regioni più delittuose risultano essere l'Emilia Romagna e la Liguria (rispettivamente 5.162 e 5.095 delitti ogni 100.000 abitanti). Negli ultimi cinque anni il quoziente di criminalità è in costate diminuzione in linea con la media nazionale.

Ancora, nel 2016 il numero dei delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle Marche è di 47.067, in diminuzione dall'anno precedente (-12%) e in linea con la tendenza dal 2012 al 2016. Più della metà dei delitti, benchè in diminuzione, sono rappresentati dai furti (53%); seguono i danneggiamenti (9%) e le truffe e frodi informatiche (7%). Dal 2012 al 2016 c'è stato un forte aumento del numero dei delitti informatici (+113%), delle estorsioni (+45%) e una forte diminuzione delle ingiurie (- 84%), dei danneggiamenti (-45%) e delle contraffazioni di marchi e di prodotti industriali (-30%).

La situazione appena descritta e che emerge dall'analisi del contesto esterno non sembra poter avere un effetto diretto sulle attività istituzionali dell'Università, trattandosi di dinamiche che coinvolgono interessi commerciali ed economici estranei in quanto tali alle attività didattiche e di ricerca.

4.2.2. Analisi del contesto interno

L'Ateneo si presenta come una struttura particolarmente complessa che si articola in 12 Dipartimenti e 3 Facoltà, strutture didattiche e di ricerca che operano come strutture organizzative autonome, rette da propri organi decisionali e dotate di autonomia gestionale nei limiti fissati dal Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità. Tali strutture gestiscono autonomamente varie procedure amministrative, dal conferimento di collaborazioni a soggetti esterni, all'acquisizioni di servizi e forniture per le loro esigenze. Inoltre le presidenze e i dipartimenti svolgono le primarie funzioni di didattica e ricerca, che sono individuate sin dal Piano Nazionale Anticorruzione 2015 come specifiche aree di rischio delle Università. Nei dipartimenti universitari svolgono la loro attività i professori e ricercatori e nel Piano Nazionale Anticorruzione è espressamente statuito che gli indirizzi ivi forniti riguardano anche i professori e i ricercatori universitari per i quali le università devono assicurare l'adozione di iniziative e misure di prevenzione analoghe a quelle previste per il personale c.d. contrattualizzato, tenendo conto delle specificità dell'ordinamento universitario.

L'attività amministrativa è essenzialmente concentrata in Amministrazione centrale, che nel corso dell'anno 2017 è stata interessata da due importanti interventi di riorganizzazione. Nel suo complesso, la riorganizzazione varata nel 2017 ha rappresentato un cambiamento radicale ed innovativo rispetto al modello organizzativo precedente ed ha interessato l'intero sistema organizzativo dell'Amministrazione Centrale e, dopo quasi venti anni, anche tutte le strutture didattico – scientifiche dell'Ateneo. Con il nuovo modello è stata superata la parcellizzazione massiva delle "posizioni organizzative" per dare spazio ad una riconfigurazione delle medesime in modo più rispondente agli effettivi processi reali e soprattutto a quelli trasversali tra i vari uffici. Il

nuovo modello prevede, inoltre, un approccio all'organizzazione dinamico grazie alla possibilità di definire con strumenti di incentivazione progetti individuali e collettivi basati su obiettivi di performance sia in seno alle singole Strutture che a quelli comuni a più Strutture.

Si evidenzia inoltre che, ai fini della predetta riorganizzazione, sono stati fatti propri i principi di rotazione degli incarichi, di migliore utilizzo delle risorse, di razionalizzazione e di efficientamento delle procedure orientate alle strategie dell'Ateneo Per effetto di tali interventi l'amministrazione centrale è ora articolata in 11 Divisioni e in 3 Centri di Servizi di Ateneo.

L'organigramma e l'organizzazione degli uffici è consultabile al seguente link: http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/252610013400/M/902910013400/T/Organizzazione

Le informazioni sugli organi di Ateneo (competenze, composizione, dati ex d.lgs. 33/2013, attività ecc..) sono reperibili al seguente link:

http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/777910010400/M/902910010400/T/Organi-di-indirizzo-politicoamministrativo

I procedimenti posti in essere dagli uffici amministrativi sono disciplinati da specifiche normative di settore di valenza nazionale alle quali l'Università Politecnica delle Marche dà piena e completa applicazione; i procedimenti sono altresì presidiati da misure regolamentari e organizzative attuate da tempo che tendono ad eliminare quanto più possibile l'esposizione al rischio di corruzione.

Per quanto riguarda infine eventi di corruzione nel senso ampio considerato nel Piano Nazionale Anticorruzione o ipotesi di reato, si segnala che nel corso dell'anno 2018 non sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi, né sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti.

Sono state effettuate n. 2 segnalazioni alla Commissione Etica di Ateneo al fine di accertare la violazione di alcune norme del codice etico. I due procedimenti aperti dinanzi la Commissione etica a novembre 2018 non si sono ancora conclusi.

4.3.I Soggetti:

Gli organi di indirizzo politico

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno degli Atenei, così come per le altre pubbliche amministrazioni, sono in primo luogo gli organi di indirizzo politico, nel caso specifico il Consiglio di Amministrazione. L'art. 1 comma 7 della legge 190/2012 statuisce infatti che l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione; il comma 8 dell'articolo citato statuisce che l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi dal comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano Triennale di prevenzione della corruzione. Il Piano nazionale Anticorruzione statuisce altresì che l'organo di indirizzo politico adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che sono direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Responsabile delle Prevenzione della Corruzione

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 ribadiva la centralità della figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione presso ciascuna amministrazione. La figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e

funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Tale impostazione è stata ulteriormente ribadita dal Piano Nazionale Anticorruzione 2017, che individua il Direttore Generale il soggetto più idoneo a rivestire tale ruolo all'interno delle Università, in quanto tale "*figura viene scelta tra personalità di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali, cui compete la complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'ateneo nonché le funzioni, in quanto compatibili, previste all'art. 16 del d.lgs. 165/2001 per i dirigenti di uffici dirigenziali generali (art. 2, co. 1, lett. n) e o) della legge 30 dicembre 2010, n. 240*".

Al riguardo si segnala che **la scelta di unificare in capo ad un unico soggetto le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è già stata fatta dall'Università Politecnica delle Marche sin dal 2.10.2014**, data in cui il Consiglio di amministrazione con delibera n. 537 individuava nel Direttore Generale – allora nella persona del Dott. Giorgio Barchiesi – già Responsabile della prevenzione della corruzione, anche Responsabile per la Trasparenza. In data 1.12.2017 l'incarico di Direttore Generale dell'Università Politecnica delle Marche è stato affidato alla Dott.ssa Rosalba Valenti – già Dirigente preposto all'Area Affari generali, Appalti e Sanità - e con delibera n. 581 del 15.12.2017 la stessa è stata nominata Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Tale nomina è stata pubblicata sul sito di Ateneo nella sezione "Amministrazione trasparente", è stata inserita nella banca dati dell'Anac e infine comunicata all'Autorità stessa con nota del Rettore prot. n. 1497 del 12/01/2018.

Ai sensi di quanto previsto dalla legge 190/2012, il Responsabile per la prevenzione della corruzione:

- predispone ogni anno entro il 31 gennaio, coadiuvato dai diversi uffici dell'Ateneo, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che sottopone al Consiglio di Amministrazione;

- provvede entro lo stesso termine a definire le procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10 dell'art. 1 della legge 190/2012, i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;

- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;

- provvede alla verifica della rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

- provvede ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 della legge 190/ 2012 congiuntamente al responsabile del relativo Servizio;

- predispone ogni anno una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione e la pubblica sul sito web alla pagina "Amministrazione trasparente";

- vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Nell'espletamento dei compiti previsti dalla legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento, anche su segnalazione del responsabile di ciascuna Divisione o struttura decentrata o di ciascun Centro di Ateneo:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo parzialmente corruzione e illegalità;

- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;

- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Il Piano Nazionale Anticorruzione ricorda che a fronte di questi poteri del Responsabile vi sono corrispondenti obblighi informativi che ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di formazione del Piano e, poi, nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate. Inoltre, l'art. 8 del d.p.r. 62/2013 prevede un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente e da valutare con particolare rigore.

Ai sensi di quanto previsto dal D.lgs. 33/2013 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

- svolge attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- decide, con provvedimento motivato, sulle richieste di riesame di istanze di accesso civico generalizzato.

Come già detto, nel corso dell'analisi del quadro normativo, l'Aggiornamento per l'anno 2018 del Piano Nazionale Anticorruzione approfondisce il tema dei poteri di verifica, controllo e istruttori del responsabile laddove siano segnalati casi di presunta corruzione. Quanto all'esame di tali indicazioni si rinvia a quanto già evidenziato sopra; in questa sede di segnala che il ruolo rivestito all'interno dell'Ateneo dalla Dott.ssa Rosalba Valenti (RPCT) di Direttore Generale garantisce proprio quella collaborazione stabile tra RPCT e organi di controllo - nel rispetto delle rispettive competenze – ritenuta quanto mai opportuna e funzionale proprio dall'Anac in quanto la reale efficacia del ruolo del RPCT dipende soprattutto dall'integrazione e dal coordinamento di tale soggetto con il sistema dei controlli interni dell'ente di riferimento.

I referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

All'interno dell'Università Politecnica delle Marche, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza non dispone di un ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo allo stesso, bensì di una unità di personale di categoria D a supporto. Tuttavia è stata creata già nel corso dell'anno 2015 una rete di Referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuati nei Direttori di Dipartimento e nei Presidi delle Facoltà per le strutture didattico – scientifiche, e nei Capi Divisione e i Capi Centro per l'Amministrazione centrale. Tali Referenti devono coordinarsi con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza negli adempimenti prescritti dalle norme: svolgendo la necessaria attività informativa, di monitoraggio e assicurando l'osservanza delle misure contenute nel presente Piano per la parte di rispettiva competenza.

Tale misura organizzativa contribuisce alla realizzazione del "*modello a rete in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano dell'adozione e dell'attuazione delle misure di prevenzione*" auspicato anche questo dall'Anac nel PNA 2018 quale condizione di efficacia dell'effettivo ruolo che la legge assegna al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Inoltre, l'art. 1 comma 41 della legge 190/2012 prevede che i responsabili dei procedimenti e titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale. Tale segnalazione dovrà avvenire tempestivamente e dovrà essere effettuata direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Nucleo di Valutazione

Un importante ruolo in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza è svolto poi dagli Organismi indipendenti di valutazione, che per le Università prendono il nome di **Nucleo di Valutazione**, ulteriormente rafforzato dal d.lgs. 97/2016 citato. Detti organismi, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Nelle Università che predispongono il Piano Integrato secondo le indicazioni dell'ANVUR, lo stretto legame intercorrente tra performance, trasparenza e anticorruzione viene maggiormente garantito dal fatto che, sin dal momento dell'elaborazione di tale unico documento di programmazione strategico-gestionale, tali istanze vengono coordinate nella fase dell'individuazione degli obiettivi e poi nella successiva fase di monitoraggio sullo stato di attuazione degli stessi.

In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza l'OIV inoltre verifica i contenuti della relazione annuale sui risultati dell'attività svolta che il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza predispone annualmente. Resta fermo inoltre il compito del Nucleo di valutazione concernente l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza da parte dell'amministrazione di appartenenza così previsto dal d.lgs. 150/2009.

Gli altri soggetti coinvolti

Sono tenuti altresì a partecipare all'attuazione del presente Piano tutti i dipendenti dell'Università, osservando le misure di prevenzione contenute nello stesso e segnalando le situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio dei loro compiti, nonché i casi di personale conflitto di interessi in cui dovessero venirsi a trovare.

Le misure contenute nel presente Piano devono essere osservate anche dai collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione. Nel corso dell'anno 2016 l'Ateneo ha adeguato il proprio Regolamento prestazioni d'opera e i relativi contratti nel rispetto di tale prescrizione.

4.4.L'attività di analisi del rischio

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione deve contenere l'analisi del grado di esposizione al rischio di corruzione dei procedimenti svolti dall'amministrazione; già il primo Piano Nazionale Anticorruzione prevedeva che tale attività costituisse il "cuore" di ciascun Piano di prevenzione della corruzione. Tuttavia l'Anac nei Piani Nazionali Anticorruzione che si sono succeduti nel corso degli anni ha sempre registrato una generalizzata insufficiente analisi del rischio condotta dalle varie amministrazioni e raccomandava preliminarmente una mappatura completa dei processi da parte delle pubbliche amministrazioni e una conseguente più approfondita analisi dei rischi presenti nell'ambito degli stessi.

La Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è propedeutica, se non indispensabile all'analisi del rischio a cui gli stessi sono esposti; l'Ateneo ha così individuato - già nell'ambito del Piano Integrato 2016 - "la mappatura dei processi" tra gli obiettivi operativi connessi all'obiettivo strategico del "Miglioramento della cultura amministrativa". Successivamente, nel documento di programmazione integrata **per il triennio 2017-2019, sono state associate alla attività di mappatura, le attività di analisi del rischio e le attività di riprogettazione**, ove necessario, del processo mappato per ridurre il rischio rilevato di esposizione al fenomeno corruttivo.

Si è già evidenziato come l'Anac abbia riscontrato un generalizzato ritardo di tutte le pubbliche amministrazioni su questo aspetto, ritardo che l'Anac stessa ricollega ad una oggettiva difficoltà riscontrata tra gli operatori di autoanalisi organizzativa (evidenziata anche nell'ultimo aggiornamento del PNA), per far fronte alla quale si è proposta di affiancare le amministrazioni in questa operazione. In effetti tale difficoltà sussiste anche per l'Università Politecnica delle Marche ma c'è da dire che per farvi fronte nel corso dell'anno 2017 si è proseguito nella attività di formazione specifica in tema di mappatura dei processi, già avviata nell'ultimo mese del 2016 e nel primo del 2017, con il Corso di formazione "La gestione organizzativa dell'ufficio: Modelli, strumenti, esperienze e applicazioni". L'attività di mappatura è stata quindi "guidata" da un esperto al fine di permettere agli attori coinvolti di prendere confidenza con la metodologia da applicare. Inoltre, in sede di riorganizzazione dell'amministrazione centrale di cui si è detto sopra, nel marzo 2017 è stata costituita un'apposita struttura, la "Divisione per la regolamentazione dei procedimenti amministrativi", all'inizio a staff della Direzione generale ed ora afferente alla Divisione Amministrazione e Finanza, con competenze, tra le altre, di supporto alle Divisione e agli Uffici nella mappatura dei processi. Si può affermare pertanto che l'Ateneo si è dotato delle misure organizzative necessarie per affrontare le attività di mappatura dei processi, di analisi e di ponderazione dei rischi ad essi connessi ai fini dell'individuazione delle misure di prevenzione più adeguate al grado di rischio rilevato.

Nel Documento di programmazione integrata 2018-2020 sono stati individuati 25 obiettivi operativi dedicati alla mappatura dei processi di competenza delle varie Divisioni e dei vari Uffici dell'Amministrazione Centrale e dei Centri di servizio e delle Strutture didattico-scientifiche e uno è assegnato alla Divisione per la regolamentazione dei procedimenti amministrativi proprio con il compito di supporto nella mappatura dei processi alle altre Divisioni e agli altri Uffici dell'Ateneo.

4.4.1. Le aree di rischio

c.d. generiche

La legge 190/2012 ha già individuato quattro aree di rischio ritenendole comuni a tutte le amministrazioni e che riguardano: i processi finalizzati all'acquisizione e progressione del personale; i processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici; i processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario e con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario. Con riguardo ai suddetti processi l'Ateneo ha già evidenziato nei procedenti Piani come il rischio di esposizione al fenomeno corruttivo così come riconosciuto dal legislatore sussiste anche per i procedimenti adottati dall'Università Politecnica delle Marche e ha altresì evidenziato quali strumenti regolamentari adotti al fine di eliminare quanto più possibile l'esposizione al rischio di corruzione. Inoltre, l'Ateneo già nel primo Piano di prevenzione della corruzione ha dato contezza del diverso grado di rischio di esposizione al fenomeno corruttivo rilevato con riguardo agli altri procedimenti di sua competenza e tale analisi è già stata riportata nel Piano Integrato 2016. Pertanto in questa sede ci si limita a rinviare a quanto ivi già illustrato.

c.d. specifiche

Per quanto riguarda le due peculiari aree di rischio per le Università (attività didattica e attività di ricerca) si è già detto più volte come l'Anac nel Piano Nazionale Anticorruzione per l'anno 2017 ha presentato una analisi della tipologia dei rischi corruttivi che possono presentarsi nello svolgimento dell'attività didattica e dell'attiva di ricerca all'interno negli Atenei. Alla luce di tale analisi ha poi offerto alle università molteplici raccomandazioni su come intervenire per ridurre al minimo il rischio che tali eventi corruttivi possono concretizzarsi.

L'analisi di tali indicazioni dell'Anac e di quelle che sono le risposte e le azioni programmate dall'Ateneo sono state analiticamente riportate nel PTPCT 2018-2020 e nel documento di Integrazione allo stesso adottato ad agosto 2018 e a tali documenti si fa integrale rinvio.

In questa sede si segnala che nell'ambito della pianificazione strategica 2017-2019 l'Ateneo ha individuato importanti azioni perfettamente in linea con le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione tanto in tema di ricerca quanto in tema di didattica come di seguito viene riportato.

Ricerca

In tema di ricerca, l'Anac prende atto della molteplicità dei fondi di finanziamento alla ricerca e che alla pluralità di fondi si associa una corrispondente pluralità di soggetti di *governance*. Allo stesso modo l'Anac constata che "*le attività di ricerca scientifica possono essere soggette a condizioni e perciò anche a regolazioni differenti secondo la natura dei finanziamenti o le caratteristiche intrinseche dell'attività.* Una conseguenza che può derivare da questo quadro di opportunità estremamente diversificato è una sorta di "*asimmetrie informative circa le opportunità di finanziamento che può finire per favori determinati ambiti o precisi soggetti rispetto ad altri*". Si avverte quindi l'esigenza di superare possibili situazioni di differenti opportunità Inoltra evidenzia che specifici rischi si annidano anche nei procedimenti di selezione dei valutatori con la conseguente possibilità che i valutatori siano soggetti portatori di interessi e non assolutamente imparziali come invece dovrebbero essere. Nella fase conclusiva dell'attività di ricerca è importante verificare l'effettivo svolgimento delle attività progettate e finanziate, nonché verificare i risultati conseguiti. Infine la fase dello svolgimento della ricerca risulta anch'essa particolarmente delicata, essendo necessario che vengano garantiti i diritti e le libertà dei componenti dei gruppi di ricerca

Pertanto ai singoli Atenei viene segnalato che una fondamentale misura da implementare è rappresentata da una maggiore trasparenza e informazione sulle opportunità di finanziamenti, sulle modalità di svolgimento delle procedure con chiara definizione *ex ante* dei criteri di ammissione e, ancora, sui risultati finali delle procedure e sugli esiti delle attività di ricerca.

Di seguito si indicano le azioni già individuate dall'Università Politecnica delle Marche nel Piano strategico 2017-2019 che concorrono a realizzare questa fondale misura di prevenzione della corruzione.

Azione I.2.1. Monitoraggio e personalizzazione per settore scientifico-disciplinare delle Call Per migliorare la capacità di attrazione delle risorse internazionali occorre un maggior coinvolgimento e stimolo di tutti i ricercatori attraverso un'azione informativa personalizzata per settore scientifico attraverso un approccio bottom-up.

Indicatori: • Contatti personalizzati verso ricercatori • Referenti specializzati per area scientifica

Azione I.2.2. Mettere a disposizione dei ricercatori un gruppo di lavoro per la redazione della richiesta di finanziamento e la gestione dei bandi Potenziare la capacità progettuale dell'Ateneo attraverso la creazione di un gruppo di lavoro specializzato per il supporto alla redazione e gestione dei bandi valorizzando anche quei gruppi di ricerca con una minore esperienza nei finanziamenti competitivi.

Indicatori: • Istituzione del gruppo di lavoro • Progetti redatti con il supporto del gruppo di lavoro

Azione III.1.2. Migliorare la banca dati della ricerca. Dopo un periodo di sperimentazione, l'Ateneo intende sviluppare la banca dati della ricerca incrementando la mappatura delle conoscenze presenti nell'Ateneo, perfezionando i motori di ricerca e migliorando la sua interfaccia grafica.

Indicatori: • Sviluppo della nuova banca dati della ricerca • Popolamento della banca dati

Azione I.1.1. Prevedere un percorso di formazione specifico per i dottorandi, per gli assegnisti di ricerca e per i nuovi ricercatori sulle modalità di redazione di un paper scientifico, in linea con gli standard internazionali e con i criteri di valutazione utilizzati dalle riviste internazionali prestigiose. Il percorso formativo dei dottorandi, degli assegnisti di ricerca e dei nuovi ricercatori sarà arricchito con attività mirate alla creazione e allo sviluppo di competenze trasversali, affinché l'Ateneo si doti di un potenziale umano adeguato a garantire il successo delle iniziative quantitativamente e qualitativamente elevate rispetto alla collocazione editoriale internazionale.

Indicatori: • Eventi formativi e seminari per dottorandi, assegnisti e nuovi ricercatori • Pubblicazioni scientifiche internazionali realizzate da dottorandi, assegnisti e nuovi ricercatori

Didattica

Per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività didattica l'Anac prospetta quali situazioni maggiormente delicate le possibili cattive condotte da parte dei docenti quali ad esempio le interferenze degli interessi personali con la svolgimento dei compiti istituzionali di didattica e di ricerca, situazioni di conflitto di interesse nello svolgimento degli esami di profitto o in altre funzioni didattiche anche in veste di componente di commissioni.

Altra area ritenuta a rischio corruttivo è quella relativa al reclutamento dei docenti; deve osservarsi al riguardo che tale area rientra tra quelle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni (c.d. aree di rischio generali ex art. 1 79 comma 16 legge 190/2012) che appunto include i concorsi e le prove selettive per l'assunzione del personale e le progressioni di carriera. Al riguardo si è già segnalato come l'Università dà applicazione della legge 240/2010 per quanto riguarda le norme sul reclutamento e la chiamata dei docenti, nel pieno rispetto delle previsioni sulle incompatibilità dei professori e ricercatori universitari all'interno dei dipartimenti universitari. Nel corso del triennio di riferimento del presente Piano si valuterà l'opportunità di implementare le misure adottate fino ad oggi anche alla luce di quanto statuito dall'Anac con la delibera n. 209 del 1.03.2017.

Presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario

L'Anac fa discendere la presenza di rischi di esposizione a fenomeni di corruzione dalla già rilevata presenza di una disorganicità nella disciplina sull'organizzazione e sul personale dovuta dalla pluralità di statuti di autonomia delle università che disciplinano a volte in modo difforme situazioni simili di incompatibilità e conflitto di interessi, con particolare riferimento al personale docente e ricercatore. L'Anac ritiene che le criticità al riguardo dipendano proprio da un alto livello di difformità applicativa.

Alla luce di tali considerazione l'Anac ha individuato tre aree di rischio: la prima concerne il rapporto tra i codici etici e i codici di comportamento ed è sostanzialmente un problema di scarso coordinamento tra l'uno e l'altro; la seconda riguarda l'applicazione delle cause di incompatibilità nei singoli atenei che come già detto sopra derivano dall'incertezza applicativa e da un alto livello di difformità applicativa; la terza attiene più propriamente ai procedimenti disciplinari e specificatamente alla composizione del collegio di disciplina e al potere di iniziativa laddove le eventuali violazioni siano commesse dal Rettore.

La partecipazione delle Università agli enti esterni

L'ultima area di rischio che l'Anac prende in esame nella sezione del Piano Nazionale Anticorruzione 2017 dedicata alle università è quella relativa alla partecipazione delle università a enti esterni, quali società, spin-off, associazioni, consorzi ecc.. In primo luogo l'Anac richiama l'attenzione delle università affinché le decisioni di costituire nuovi enti o partecipare ad enti già esistenti, siano saldamente ancorate a necessità che corrispondano a fini istituzionali. A tal fine si consiglia di adottare misure per la verifica rigorosa della sussistenza dei presupposti che legittimano la partecipazione agli enti esterni anche nel rispetto della legge 175/2016 e s.m.i. recante il "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica". Inoltre per tutto il periodo di partecipazione nell'ente esterno, gli atenei devono adottare adeguate misure di pubblicità su tali scelte, nonché osservare quanto previsto dagli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 22 d.lgs. 33/2013 e s.m.i., esercitare un controllo diffuso sull'effettivo e corretto funzionamento degli enti partecipati, nonché verificare l'applicazione da parte degli enti partecipati della normativa anticorruzione e trasparenza sulla base di quanto prevedono le specifiche Linee guida adottate al riguardo dall'Anac.

******

Specifica area di rischio per l'Università Politecnica della Marche è rappresentata dai rapporti intercorrenti con l'Azienda ospedaliero – universitaria, relativamente all'attività assistenziale prestata dal personale universitario in convenzione. A tal fine si prevede, nell'ambito di validità del presente Piano, di individuare aree comuni di intervento in assolvimento degli obblighi derivanti dalla legge 190/2012.

4.5.L'attività di trattamento del rischio

L'attività di trattamento del rischio è la fase tesa ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. In tale fase, le amministrazioni non devono limitarsi a proporre astrattamente delle misure, ma devono opportunamente scadenzarle a seconda della priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

L'Ateneo nei precedenti Piani triennali di prevenzione della corruzione ha esposto quali misure di prevenzione della corruzione sono già state adottate (trasparenza, codice di comportamento, controlli sulle autocertificazioni, composizione commissioni giudicatrici, conferimenti incarichi, inconferibilità e incompatibilità per gli incarichi dirigenziali, forme di tutela agli whistblower e ancora formazione in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza, sensibilizzazione e rapporto con la società civile) e che quindi sono a regime da tempo, e che trovano evidenza nel sito web; nonché di volta in volta quelle che si proponeva di realizzare nell'anno di riferimento del singolo Piano, per poi dare contezza nel Piano successivo dell'avvenuta attuazione o meno delle misure programmate.

L'attività di trattamento del rischio nel 2018

Per quanto riguardo l'area specifica **Ricerca** si indicano le azioni già individuate dall'Università Politecnica delle Marche nel Piano strategico 2017-2019 che concorrono a realizzare questa fondale misura di prevenzione della corruzione.

Azione I.2.1. Monitoraggio e personalizzazione per settore scientifico-disciplinare delle Call Per migliorare la capacità di attrazione delle risorse internazionali occorre un maggior coinvolgimento e stimolo di tutti i ricercatori attraverso un'azione informativa personalizzata per settore scientifico attraverso un approccio bottom-up.

Indicatori: • Contatti personalizzati verso ricercatori • Referenti specializzati per area scientifica

Azione I.2.2. Mettere a disposizione dei ricercatori un gruppo di lavoro per la redazione della richiesta di finanziamento e la gestione dei bandi Potenziare la capacità progettuale dell'Ateneo attraverso la creazione di un gruppo di lavoro specializzato per il supporto alla redazione e gestione dei bandi valorizzando anche quei gruppi di ricerca con una minore esperienza nei finanziamenti competitivi.

Indicatori: • Istituzione del gruppo di lavoro • Progetti redatti con il supporto del gruppo di lavoro

Azione III.1.2. Migliorare la banca dati della ricerca. Dopo un periodo di sperimentazione, l'Ateneo intende sviluppare la banca dati della ricerca incrementando la mappatura delle conoscenze presenti nell'Ateneo, perfezionando i motori di ricerca e migliorando la sua interfaccia grafica.

Indicatori: • Sviluppo della nuova banca dati della ricerca • Popolamento della banca dati

Azione I.1.1. Prevedere un percorso di formazione specifico per i dottorandi, per gli assegnisti di ricerca e per i nuovi ricercatori sulle modalità di redazione di un paper scientifico, in linea con gli standard internazionali e con i criteri di valutazione utilizzati dalle riviste internazionali prestigiose. Il percorso formativo dei dottorandi, degli assegnisti di ricerca e dei nuovi ricercatori sarà arricchito con attività mirate alla creazione e allo sviluppo di competenze trasversali, affinché l'Ateneo si doti di un potenziale umano adeguato a garantire il successo delle iniziative quantitativamente e qualitativamente elevate rispetto alla collocazione editoriale internazionale.

Indicatori: • Eventi formativi e seminari per dottorandi, assegnisti e nuovi ricercatori • Pubblicazioni scientifiche internazionali realizzate da dottorandi, assegnisti e nuovi ricercatori

Con riguardo agli elementi di criticità rilevati in relazione all'area della **Didattica** si segnala che la comunità accademica si è dotata di un codice etico, quale insieme di principi e valori accettati e condivisi da tutti i soggetti che operano nell'Università, quali la trasparenza, l'imparzialità, il rispetto e la correttezza, la libertà accademica, le pari opportunità, la tutela della proprietà intellettuale, il rifiuto del nepotismo, la rimozione del conflitto di interessi. L'Ateneo inoltre tra i suoi organi contempla la Commissione etica con il compito di diffondere la conoscenza e la comprensione del Codice etico nell'Ateneo, monitorare l'effettiva attivazione dei principi contenuti nel documento, ricevere segnalazioni in merito alle violazioni, istruirle e provvedere su di esse.

Nel corso dell'anno 2018 il Senato accademico ha approvato il Regolamento di funzionamento della Commissione etica poi emanato con decreto rettorale n. 981 del 20.09.2018 consentendo così alla stessa di conseguire la piena operatività divenendo ulteriore strumento a presidio del rispetto dei principi condivisi enunciati nel codice etico: (https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Organi_di_Ateneo/Commissione_Etica/Regolamento_della_Commissione_Etica . Alla fine dell'anno 2018 sono infatti arrivate alla Commissione etica due segnalazioni riguardanti comportamenti non conformi al codice etico posti in essere da due docenti. I relativi procedimenti non sono ancora conclusi.

Per quanto riguarda l'area di rischio relativa ai **Presidi per l'imparzialità dei docenti**, nel corso dell'anno 2018 l'Ateneo nell'ambito di una più generale revisione dello Statuto di autonomia e In ossequio alle indicazioni/raccomandazioni dell'Anac in tema di composizione del collegio di disciplina e della titolarità del potere di iniziativa disciplinare nel caso di violazioni compiute dal Rettore, ha recepito tali indicazioni nelle proposte di modifica del proprio Statuto. Tale scelta è stata compiuta anche in considerazione delle osservazioni fatte sul punto dal Miur, il quale ha rilevato che la disciplina contenuta nella legge 240/2010 non ostacola la previsione di una composizione anche esterna del collegio stesso come suggerita dall'Anac.

In particolare, per effetto delle modifiche introdotte, è previsto che il Collegio sia composto, oltre che due professori ordinari, da due professori e da due ricercatori, anche da due componenti esterni. I rappresentanti delle prime tre categorie sono eletti da tutti gli appartenenti alla categoria medesima tra coloro che sono a tempo pieno o che optino per il tempo pieno al momenti dell'elezione. I componenti esterni sono designati dal Senato Accademico su proposta del Rettore.

E' inoltre previsto che il potere di iniziativa dei procedimenti disciplinari quando l'autore della presunta violazione è il Rettore spetti al Decano dell'Università Politecnica delle Marche.

Le proposte di modifica deliberate dagli Organi accademici (con delibere n. 427 del 23.10.2018 del Senato Accademico e n. 841 del 30.10.2018 del Consiglio di Amministrazione) sono state trasmesse al Miur con nota del Rettore prot. n. 49213 del 19.11.2018 ai fini dell'esercizio da parte del Ministero del prescritto parere ai sensi dell'art. 6 della legge 168/89 e dell'art. 2, comma 7 della legge 240/2010.

Altra criticità rilevata nell'ambito dei presidi per l'imparzialità dei docenti riguarda l'applicazione delle cause di incompatibilità allo svolgimento degli incarichi esterni da parte dei docenti nei singoli atenei che per l'Anac derivano dall'incertezza applicativa e da un alto livello di difformità applicativa. L'Anac chiede quindi agli Atenei di disciplinare nei propri regolamenti in modo tassativo i limiti dei regimi autorizzatori, sia sotto forma di eventuale contingentamento delle attività autorizzabili, sia sotto forme di limite al cumulo di attività per singolo docente e ricercatore.

In ossequio a tali indicazioni nel corso dell'anno 2018, l'Ateneo ha approvato il nuovo Regolamento sugli incarichi esterni dei Professori e Ricercatori approvato con Delibera del Senato Accademico del 31/07/2018 ed emanato con Decreto rettorale n. 980 del 20.09.2018

(https://www.univpm.it/Entra/Albo_Ufficiale_on_line/Regolamenti/Regolamento_sugli_incarichi_esterni_dei_Professori_e_Ricercatori).

Nel suddetto Regolamento sono state disciplinate le ipotesi di "attività compatibili", le attività compatibili non soggette ad autorizzazione ma che necessitano comunque di una preventiva comunicazione, e quelle soggette ad autorizzazione con definizione dei criteri per il rilascio delle autorizzazioni stesse.

Per quanto riguarda infine l'ultimo aspetto di criticità relativo al rapporto tra i codici etici e i codici di comportamento segnalato dall'Anac nell'Aggiornamento per l'anno 2017 del PNA al quale si unisce quello rilevato nell'Aggiornamento per l'anno 2018 del PNA sulla inadeguatezza dei codici di comportamento definiti di "prima generazione", l'Ateneo si propone nel corso del triennio di validità del presente Piano di valutare di apportare eventuali modifiche e/o integrazioni al proprio codice di comportamento alla luce delle Linee guida che l'Anac ha dichiarato che emanerà sul tema per supportare le amministrazioni nell'elaborazione del Codici di comportamento definiti di "seconda generazione".

Per quanto riguarda l'area di rischio relativa alla **partecipazione delle Università agli enti esterni** si segnala che nel corso degli anni, anche in attuazione delle prescrizioni normative di volta in volta adottate, l'Ateneo ha condotto una sistematica e continua azione di verifica e controllo sulla opportunità di mantenere le "partecipazioni" possedute nei vari enti esterni e di acquisirne di nuove. Ciò è stato fatto con i seguenti documenti: il Piano di revisione delle società e delle partecipazione societarie adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione n.729 del 27.07.2015; la Relazione sui risultati della revisione programmata approvata con delibera del Consiglio di Amministrazione n.131 del 29.04. 2016; il Piano di revisione straordinaria delle società partecipate ai sensi dell'art. 24 della legge 175/2016 citata adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 496 del 22.09.2017, con il quale, oltre all'analisi puntuali delle partecipazioni possedute alla data del 30.09.2016, sono state programmate alcune azioni di razionalizzazione. A novembre 2018 sono stati inseriti gli esiti di tali azioni secondo le modalità prescritte dal Mef e quindi utilizzando l'applicativo informatico "Portale del tesoro - Partecipazioni - Attuazione alienazione e recessi" e poi comunicate con nota prot. n. 52761 del 6.12.2018. Infine a dicembre 2018 è stato adottato il Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie ai sensi dell'art. 20 della d.lgs. 175/2016 con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 44 del 20.12.2018.

Tali documenti sono tutti consultabili al seguente link: http://www.UnivPM.it/Entra/Enti_Controllati

Allo stesso link sono consultabili tutti i dati prescritti dall'art. 22 del d.lgs. 33/2013 e s.m.i. con riguardo agli enti partecipati dall'Ateneo.

Una particolare attenzione merita infine per l'Anac la costituzione degli spin-off, in particolare per quanto i possibili problemi di conflitto di interessi legati alla utilizzazione di personale universitario presso gli spin-off. L'Anac rileva che la normativa in tema di spin – off, in deroga all'espresso divieto di esercizio del commercio e dell'industria, stabilisce che i professori e i ricercatori universitari di ruolo, ai sensi dell'art. 6, co. 9, della legge 240/2010, possono costituire o entrare a far parte della compagine sociale di uno spin-off o di una start-up. Tuttavia questa possibilità potrebbe dar luogo secondo l'Anac a una serie di possibili eventi rischiosi quali: "*ruolo improprio dei professori universitari nella gestione degli spin-off e possibili conflitti di interesse finalizzati al conseguimento di vantaggi patrimoniali; conflitti di interesse tra svolgimento delle ordinarie attività dell'ateneo (attività di indirizzo e programmazione, attività di concreto svolgimento della ricerca e della didattica) e le attività svolte negli spin-off, quali, ad esempio, pressioni volte a modificare l'ordinaria ripartizione delle risorse tra strutture dell'ateneo, al fine di garantire gli interessi di coloro che operano negli spin-off ; percezione da parte del docente di retribuzioni indebite*". A fine di ridurre tali fenomeni viene consigliato alle università di prevedere nei propri regolamenti cause di incompatibilità ulteriori rispetto a quelle fissate nel D.M. n. 168/2011 (in base al quale i membri del Consiglio di amministrazione, i membri del Senato, i membri di alcune commissioni di ateneo, il rettore, i direttori dei dipartimenti non possono assumere cariche direttive e amministrative nelle società), avendo riguardo, oltre che allo svolgimento delle attività didattiche anche ai possibili conflitti di interesse. Negli stessi regolamenti gli atenei dovrebbero altresì prevedere che i

professori e ricercatori operanti negli spin-off debbano riferire periodicamente in merito allo svolgimento di attività non comprese tra quelle istituzionali. Al riguardo si segnala che l'Ateneo si è dotato di un Regolamento spinf-off pubblicato al presente link: http://www.UnivPM.it/Entra/Regolamento_Spin-off Nel corso del triennio di validità del presente Piano si valuterà la necessità di apportare delle modifiche allo stesso nel senso indicato dall'Anac.

Con riguardo ai compiti di vigilanza e controllo che spettano all'Ateneo nei confronti degli partecipati, in particolare per quanto riguarda l'adozione da parte degli stessi delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, si segnala che l'Ateneo ha già avviato da tempo delle azioni mirate. Nel corso dell'anno 2016 ha inviato apposite informative sugli specifici obblighi imposti agli enti partecipati; nel corso dell'anno 2017 alla luce delle "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" approvate dall'Anac (determinazione n. 1134 dell'8.11.2017) è stato quindi predisposto un format per verificare lo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte degli enti partecipati; nel corso dell'anno 2018 tale griglia è servita per effettuare il monitoraggio sullo stato di attuazione da parte del enti partecipati di tali obblighi. Alla luce del quadro completo ed aggiornato della situazione, per l'anno 2019 è prevista l'adozione di apposite Linee guida sulla partecipazione agli enti esterni da parte dell'Ateneo al fine di raccogliere in un unico documento in modo coordinato tutte le indicazioni fornite dall'Anac al riguardo nel PNA 2017 e in cui verranno recepite le raccomandazioni fornite dal Miur sugli obblighi di rendicontazione delle attività dei docenti che vi partecipano.

****

Nel corso dell'anno 2018 l'Ateneo ha compiuto ulteriori azioni, rispetto a quelle appena evidenziate, finalizzate all'implementazione delle misure in tema di prevenzione della corruzione e della trasparenza di carattere trasversale così come erano state programmate nel Documento di programmazione integrata 2018-2020 e altre ulteriori come di seguito viene illustrato.

In particolare è continuata da parte delle Strutture l'attività programmata di mappatura dei processi (obiettivi V.5.1.K1 –V.5.1.K3, V.5.1.K5–V.5.1.K6, V.5.1.K8-V.5.1.K14 per l'Amministrazione centrale e obiettivi V.5.1D2 – V.5.1.D13, V.5.1.D15 per le Strutture didattico - scientifiche), finalizzata all'individuazione del grado di esposizione al rischio e delle eventuali misure finalizzate all'eliminazione e/o alla riduzione dello stesso.

Ancora, nel corso dell'anno 2018 l'Ateneo si è dotato del Regolamento per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (Whistleblower) approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 11 del 29.11.2018 emanato con decreto rettorale n. 1532 del 20.12.2018 (https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Statuto_regolamenti_normativa/Regolamenti/Regolamento_tutela_segnalante_condotte_illecite).

In particolare, si è ritenuto opportuno estendere la tutela della riservatezza anche a coloro che, pur non dipendenti, intrattengono con l'Ateneo rapporti di collaborazione e studio, nonché ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni e servizi e che realizzano opere in favore dell'Università Politecnica delle Marche. Inoltre, in considerazione delle finalità istituzionali dell'Ateneo e del ruolo di centralità che nell'ambito di esse rivestono gli studenti, principali fruitori dei servizi erogati dall'Università, è stato accordata anche agli studenti che segnalano condotte illecite la tutela della riservatezza nelle stesse forme previste per i dipendenti. Da un punto di vista operativo viene messa a disposizione la procedura informatica resa disponibile dall'Anac e adattata alle necessità dell'Ateneo: https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione_trasparente_1/WhistleBlowing

E' stata altresì predisposta la regolamentazione relativa all'accesso civico, accesso generalizzato e all'accesso documentale dalla Divisione Affari Generali e Contratti di Appalto (obiettivo V.52.K3). Tale disciplina – sulla

base di una scelta dettata dalla coerenza e dalla necessità di coordinamento - è stata inserita nel Regolamento sul procedimento amministrativo e sull'accesso agli atti di cui l'Ateneo era già dotato. Con nota del Direttore generale prot. n.52495 del 05.12.2018 il documento è stato sottoposto al confronto e all'analisi delle Divisioni maggiormente coinvolte nella gestione delle istanze di accesso. Al termine di questa fase "consultiva" il documento verrà sottoposto all'approvazione dei competenti organi accademici.

Quale ulteriore obiettivo contenuto nel Documento di Programmazione integrata 2018-2020 finalizzato alla prevenzione della corruzione e della trasparenza (Obiettivo v.5.3.k1), si segnala che mercoledì 16 maggio 2018 è stata organizzata la terza giornata della trasparenza e dell'anticorruzione dell'Università alla quale ha partecipato il Dott. Stefano Toschei – Consigliere del Consiglio di Stato. All'interno della stessa si è tenuto il convegno dal titolo "La trasparenza come risorsa" durante il quale è stato presentato un panorama completo sulla trasparenza dal punto di vista scientifico, professionale (con le relazioni del Consigliere di Stato Stefano Toschei e della Direttrice generale UNIVPM Rosalba Valenti) e dell'associazionismo dei consumatori. Anche nell'anno 2018 il convegno è stato organizzato quale nell'ambito delle iniziative del Your Future Festival quale pilastro fondamentale della formazione e del futuro delle studentesse e degli studenti dell'Ateneo dorico. L'evento era aperto a tutta la cittadinanza, ai dipendenti, oltre che agli studenti dell'UNIVPM quale strumento formativo e di crescita di tutta la società.

Gli Uffici infine hanno realizzato il previsto monitoraggio stato di adempimento misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte degli enti partecipati (Obiettivo V.5.2.K1) come sopra già segnalato e provveduto alla revisione della procedura per l'affidamento dei moduli didattici nell'ambito delle Scuole di Specializzazione di area sanitaria (Obiettivo V.5.2.K2).

****

Nel corso dell'anno 2018 è stato assicurato un costante presidio sull'attuazione e sul rispetto della normativa in tema di affidamenti da parte di tutti gli Uffici e le strutture dell'Università: con delibera n. 21 del 20.12.2018 del Consiglio di Amministrazione è stato adottato il programma biennale degli acquisti di beni e servizi per un importo globale di Ateneo stimato pari o superiore a 40.000 euro e con delibera n. 10 del 29.11.2018 del Consiglio di Amministrazione è stato approvato il programma triennale delle opere. Tali programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatori ed in coerenza con il bilancio. E' stata altresì avviata la piattaforma informatica per gli acquisti di beni e servizi di importo superiore a 40.000 Euro in ossequio a quanto previsto dall'art.40 del d.lgs. 50/2016 e s.m.i. e la piattaforma viene utilizzata altresì per assolvere agli obblighi di pubblicazione per gli acquisti fino a 40.000 euro.

L'ateneo ha inoltre continuato ad organizzare ed erogare attività di formazione specifica al personale maggiormente coinvolto nelle procedure di affidamento. Sempre nell'ambito degli appalti si precisa che il RASA per l'Università Politecnica delle Marche è l'Ing. Enrico Mugianesi Responsabile della Divisione Sviluppo e Gestione Edilizia, nominato con Ordinanza del Direttore Generale n. 28.09.2015 e registrato nell'Anagrafe Unica della Stazioni Appaltanti sin dall'11.11.2015.

L'Ateneo ha autorizzato con delibera n. 390 del 24.04.2017 la sottoscrizione di un Protocollo con l'Anac con lo scopo di realizzare forme di collaborazione per sensibilizzazione, lo sviluppo, la diffusione e il consolidamento della cultura della legalità e dell'etica nell'azione pubblica.

In generale può affermarsi che l'Ateneo, sulla base della propria analisi dei rischi, ha gestito con specifica attenzione quei procedimenti ritenuti maggiormente esposti al possibile rischio di corruzione e si torna a segnalare, come già fatto nei Piani precedenti che tutti procedimenti di competenza sono disciplinati da specifiche normative di settore di valenza nazionale alle quali l'Università Politecnica delle Marche dà piena e completa applicazione; i procedimenti sono altresì presidiati da misure regolamentari e organizzative attuate da tempo che tendono ad eliminare quanto più possibile l'esposizione al rischio di corruzione. Tali norme regolamentari sono soggette a costante, continuo e tempestivo aggiornamento al fine di orientare l'azione amministrativa nel modo più corretto e renderla aderente ai continui interventi normativi. A ciò deve aggiungersi che i documenti di programmazione adottati nel corso degli anni, le informazioni pubblicate e

costantemente aggiornate sul sito web di Ateneo, le misure di prevenzione della corruzione attuate, implementate ed estese ad ambiti sempre diversi delle attività istituzionali, le misure di trasparenza, le azioni di coinvolgimento dei docenti, del pta, degli studenti e dei cittadini e di tutti gli altri stakeholder del territorio, rendono evidente il percorso da tempo intrapreso e continuamente potenziato dall'Università Politecnica delle Marche seguendo le direttive indicate.

La programmazione delle misure di prevenzione della corruzione

Nel corso del presente anno proseguirà l'impegno dell'Ateneo nel dare attuazione alle specifiche misure di prevenzione della corruzione che si renderanno necessarie anche alla luce dei risultati delle attività di mappatura dei processi condotte da tutte le Divisioni e da tutti gli Uffici.

Nel corso del presente anno continuerà pertanto l'attività di **mappatura dei processi** al fine di completare l'analisi del grado di rischio corruttivo a cui sono esposti tutti i procedimenti di competenza dell'Università.

Tale azione verrà condotta parallelamente **all'aggiornamento dei dati relativi ai procedimenti stessi che vanno pubblicati ai sensi dell'art. 35 del d.lgs. 33/2013** s.m.i. alla luce delle importanti opere di riorganizzazione che hanno interessato l'Amministrazione centrale in questi ultimi anni e che sarà avviata a partire dai primissimi mesi dell'anno 2019. I dati così raccolti costituiranno l'Allegato al Regolamento sui procedimenti amministrativo e sul diritto di accesso civico, generalizzato e documentale dell'Ateneo da approvare nel corso del presente anno come sopra già indicato.

Nel corso dell'anno 2019 verranno predisposte delle **Linee guida per la Partecipazione dell'Ateneo ad enti esterni** alla luce delle risultanze dell'attività di monitoraggio condotta nel corso dell'anno 2018 e al fine di raccogliere in un unico documento in modo coordinato tutte le indicazioni fornite dall'Anac al riguardo nel PNA 2017 e in cui vengano recepite le raccomandazioni fornite dal Miur sugli obblighi di rendicontazione delle attività dei docenti che vi partecipano.

Ancora, nel corso dell'anno 2019 l'Ateneo porterà a completamento l'importante opera di revisione dello Statuto di Ateneo nella parte che qui interessa relativa al recepimento delle indicazioni dell'Anac in tema di **consiglio di disciplina, con l'adeguamento del Regolamento generale di Ateneo**. Tale azione verrà avviata non appena arriverà comunicazione del superamento del controllo di legittimità e di merito che compete al Miur ai sensi dell'art.6 della legge 168/89 e dell'art. 2, comma 7 della legge 240/2010 sulle modifiche proposte.

Continuerà altresì la costante opera di implementazione delle misure di prevenzione della corruzione in tema di affidamenti di servizi, forniture e lavori in ossequio alla continua emanazione di nuove linee guida in materia dall'Anac (Predisposizione di parte del Regolamento sull'attività contrattuale con riguardo agli affidamenti di beni e servizi sotto soglia;)

Tali misure verranno inserite nell'allegato A al presente documento quali obiettivi di performance assegnati a singoli Uffici con l'indicazione di tempi di attuazione, di target e indicatori.

4.6. La trasparenza

La trasparenza è una misura di estremo rilievo per la prevenzione della corruzione. La totale trasparenza sulle azioni, i procedimenti, i dati dell'organizzazione è uno degli strumenti fondamentali di carattere trasversale per eliminare ogni più possibile elemento di opacità nella gestione delle risorse pubbliche, garantendo al contempo il loro migliore utilizzo per le finalità istituzionali. L'Anac raccomanda, quindi, alle amministrazioni e a tutti gli altri soggetti destinatari del Piano Nazionale Anticorruzione di rafforzare tale misura nei propri Piani per la prevenzione della corruzione. Si già evidenziato come, in materia di trasparenza, il d.lgs. 97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni; in particolare, come sopra accennato, si è disposta la confluenza dei contenuti del

Programma per la trasparenza e l'integrità all'interno del Piano di prevenzione della corruzione in una apposita sezione. In questa sezione dedicata alla trasparenza vanno indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del d.lgs. 33/2013 e ciò indubbiamente in un'ottica di responsabilizzazione maggiore delle strutture interne delle amministrazioni ai fini dell'effettiva realizzazione di elevati standard di trasparenza. Pertanto si riporta di seguito il link in cui si trova pubblicata la mappatura degli obblighi di pubblicazione aggiornati ai nuovi obblighi introdotti dal d.lgs. 97/2016 così come analiticamente riepilogati dall'Anac nell'allegato alle Linee guida adottate con la delibera 1310 del 28.12.2016, precisando che tale misura organizzativa come già detto nei precedenti Piani triennale dell'ateneo è stata adottata sin dal 2015: http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServeFile.php/f/Operazione_trasparenza/disposizioni_generali/Piano_triennale_di_prevenzione_della_corruzione_e_programma_per_la_trasparenza_2017-2019.pdf

Gli uffici che in tale documento sono indicati come responsabili della trasmissione dei dati sono gli uffici che, in base ai provvedimenti generali organizzativi di attribuzione delle competenze, hanno a disposizione le informazioni e quindi raccolgono, producono o elaborano il dato. Ai fini della costruzione delle infrastrutture applicative strumentali alla pubblicazione dei dati, sarà referente il Centro Servizi Informatici. Per quanto concerne invece la richiesta di inserimento e l'aggiornamento dei contenuti pubblicati, saranno responsabili i singoli uffici che hanno la disponibilità dei relativi dati così come indicato del documento allegato alla presente Sezione.

Il lavoro svolto

Da anni l'Università Politecnica delle Marche diffonde attraverso il portale istituzionale le notizie correlate alle principali attività istituzionali che esercitano un impatto diretto sull'utenza garantendo la massima evidenza a tutte le informazioni relative all'organizzazione, alle proprie funzioni istituzionali (didattica, ricerca e trasferimento tecnologico) e al complesso dei servizi erogati agli studenti, al personale dipendente e agli stakeholders esterni. L'attività preponderante è costituita dall'opera di costante aggiornamento dei dati già pubblicati; alcuni dati richiedono un aggiornamento annuale come ad esempio i dati sugli organi di indirizzo politico, i dati sugli affidamenti di lavori, servizi e forniture; altri richiedono un aggiornamento semestrale per esempio quelli sui provvedimenti finali dei procedimenti amministrativi indicati dall'art. 23 adottati dai Dirigenti e dagli organi di indirizzo; per la quasi Ogni ufficio ha la responsabilità di mantenere aggiornati i dati di propria competenza totalità degli altri dati l'aggiornamento deve essere tempestivo.

Nel corso dell'anno 2018 in particolare è continuata l'attività di potenziamento delle misure in tema di trasparenza, principalmente attraverso il costante aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente". Tutte le pagine sono realizzate ed adeguate alle "Linee Guida Siti Web" in relazione alla trasparenza e ai contenuti minimi dei siti pubblici, alla visibilità dei contenuti, al loro aggiornamento, all'accessibilità e all'usabilità, alla classificazione e alla semantica, ai formati aperti e ai contenuti aperti. Nel corso del triennio si provvederà ad adeguare le eventuali parti non ancora conformi. Per ogni informazione pubblicata viene individuato l'anno e il periodo di riferimento e sarà inoltre corredato dalla storia delle revisioni, che contenga la data di pubblicazione e le caratteristiche di ogni revisione.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico e l'accesso civico generalizzato

Si era già segnalato nei precedenti Piani come - in ossequio alle indicazione fornite dell'Anac con la delibera n. 1318 del 28.12.2016 - sono pubblicate al seguente link: http://www.UnivPM.it/Entra/Accesso_civico le informazioni relative all'esercizio dell'accesso civico generalizzato introdotto dal d.lgs. 97/2016 unitamente alle modalità di esercizio del diritto di accesso civico semplice. Nel corso dell'anno 2017 L'Ateneo ha dato inoltre avvio alla realizzazione del registro degli accessi mediante una sistematica attività di raccolta in unico

Ufficio delle informazioni relative alle varie tipologie di istanze di accesso presentate presso le varie strutture dell'Ateneo anche alla luce di quanto previsto dalla Circolare 30 maggio 2017, n. 2/2017 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione pubblica "Attuazione delle nome sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)".

Tale misura nel corso dell'anno 2018 è stata implementata attraverso la pubblicazione periodica sul sito web di Ateneo nella sezione "Amministrazione trasparente" delle risultanze del Registro stesso .

Si segnala che nel corso dell'anno 2018 sono pervenute n. 44 istanze di accesso: 37 sono state accolte, 2 sono in fase di istruttoria e 5 sono state rigettate.

Dati ulteriori

Nella sezione dati ulteriori l'Ateneo ha già pubblicato diverse informazioni. Sono altresì pubblicati i dati sulle "auto blu" e sulla banca dati della ricerca. In particolare la banca dati della ricerca è sistema informativo web-based sulle competenze presenti nell'Università e sulle attività di ricerca in corso accessibile on-line anche dall'esterno. Il servizio offre la possibilità di interrogare il database delle competenze e delle attività di ricerca che l'Università Politecnica delle Marche presenta e svolge all'interno delle sue strutture. Ai fini della ricerca, si può segnalare la Struttura di ricerca oppure, in alternativa, il termine o l'argomento della ricerca e i risultati vengono presentati secondo la seguente classificazione: - Strutture di Ricerca: elenco di tutte le strutture di ricerca (Dipartimenti ed Istituti) che presentano nei loro progetti e/o nei loro gruppi di ricerca il termine inserito; - Progetti di Ricerca: elenco di tutti i progetti di ricerca avviati e/o conclusi che presentano nel loro ambito scientifico il termine inserito; - Docenti: elenco di tutti i docenti e ricercatori che presentano, nella descrizione del loro ambito di lavoro, il termine inserito.

In tale sezione sono altresì pubblicati i dati relativi ai risultati – di valenza pubblica e generale - dei questionari di valutazione degli studenti, sia frequentanti che non frequentanti, suddivisi per Facoltà, Dipartimenti e Corsi di studio.

Nel corso di validità del presente Piano, in ossequio ai suggerimenti dell'Anac al riguardo l'Ateneo procederà a pubblicare ulteriori dati, anche alla luce di quelli che saranno gli esiti della prima applicazione del diritti di accesso civico generalizzato.

4.7.Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione è svolto dal Responsabile della prevenzione della corruzione con il supporto dell'unità di personale all'uopo dedicata. Si prevede di realizzare un incontro infrannuale con i Referenti dedicato alla verifica sullo stato di attuazione delle misure, anche al fine di intervenire con opportuni e tempestivi correttivi laddove emergessero criticità. Di tale incontro verrà dato riscontro al Nucleo Interno di Valutazione. L'attività di monitoraggio deve basarsi anche sugli specifici compiti di segnalazione che gravano sui Referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione. I Referenti sono infatti tenuti a segnalare immediatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione eventuali situazioni di irregolarità di cui dovessero venire a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni.

Ogni anno il Responsabile per la prevenzione della corruzione predispone la prescritta Relazione sui risultati dell'attività svolta nel corso dall'anno precedente secondo il format fornito dall'Anac e che viene inviata al Nucleo di Valutazione e all'Organo di indirizzo politico e pubblicata sul sito di Ateneo al seguente link: http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/915710010400/M/908910010400/T/Corruzione

Ogni anno entro i termini e secondo le modalità prescritti dall'Anac il Nucleo di Valutazione attesta l'adempimento da parte dell'Amministrazione agli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge e gli esiti di tale attestazione vengono pubblicati a questo link: http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/913010010400/M/894010010400/T/Attestazioni-OIV-o-strutturaanaloga